

# Ricominciare da una casa vera

## *Starting again from a real house*

**JOLI GHI BAUDI**

### **Abstract**

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha sempre sostenuto progettualità rivolte a persone senza dimora, in collaborazione con il Comune di Torino ed enti del privato sociale. Nel corso del 2016 ha scelto di occuparsi nello specifico di coloro che, pur avendo perso l'abitazione, preferiscono vivere in situazioni di fortuna (garage, auto&); queste persone, infatti, sentendosi diverse da chi in strada vive stabilmente rifiutano l'identità di homeless e non si rivolgono ai servizi sociali. Si è ritenuto importante intervenire adottando un'ottica preventiva della grave marginalità, contrastando precocemente lo scivolamento verso la condizione di homeless. Attraverso gli strumenti di cui si è dotato ed il lavoro in rete con partner istituzionali e non, l'Ufficio Pio ha attivato processi che favoriscano i percorsi di re-inclusione riuscendo a tenere insieme le dimensioni abitativa, sociale e relazionale.

*Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo has always supported projects dedicated to homeless people, in collaboration with the Municipality of Turin and entities of the private social sector. During 2016 it has chosen to deal with people who prefer to live in makeshift conditions (garages, cars& ) having lost their home; these people, in fact, feel different from who firmly live on the street, refuse the homeless status and do not go to the social services. It was considered important to take action adopting a preventive perspective of huge marginalization, previously combating the emergence of homeless status. Ufficio Pio has set off the processes which facilitate the include paths succeeding in holding together housing, social and relational aspects thanks to the acquired tools and the networking with its partners.*

*Joli Ghibaudi è un'assistente sanitaria che vive e lavora a Torino. Coordina l'area Inclusione e Reinserimento dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Ha operato sempre in ambito sanitario e sociale occupandosi di persone che vivono ai margini della società (tossicodipendenti, malati di AIDS, rifugiati, ex detenuti, senza dimora)*

joli.ghibaudi@ufficiopio.it

### **L'Ufficio Pio**

L'Ufficio Pio ente strumentale della Compagnia di San Paolo agisce per contrastare la povertà dei cittadini di Torino e dei comuni limitrofi. Nel suo operato l'Ufficio Pio non intende sostituirsi ai cittadini o all'istituzione pubblica, ma affiancare le persone e le organizzazioni pubbliche e private, fungendo da stimolo e rinforzo, sperimentando anche azioni in ambiti di intervento che il pubblico non può o non riesce a realizzare.

### **Il progetto Senza Dimora**

Ha sviluppato fin dal 2008 progettualità rivolte a persone senza dimora, in collaborazione con il Servizio Adulti in difficoltà del Comune di Torino e altri enti del privato sociale.

È noto a tutti che le persone senza dimora<sup>1</sup> sono deprivate tanto dal punto di vista materiale (impossibilità di rispondere dignitosamente ai bisogni primari), quanto dal punto di vista immateriale (gravi difficoltà a mantenere legami sociali, affettivi o relazioni amicali e parentali).

### Il modello Housing First

Nella città di Torino nel 2015 sono stati avviati due progetti Housing First<sup>2</sup> con la compartecipazione del Comune di Torino, del Terzo Settore (Cooperative, Associazioni, Caritas) e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo).

Il modello di intervento dell'Housing First prevede l'inserimento diretto in appartamenti indipendenti delle persone senza dimora per favorirne il benessere e l'inclusione sociale<sup>3</sup>.

Questo modello è nato in California nel 1988 per fronteggiare il fenomeno del forte aumento delle famiglie senza dimora, ed è stato teorizzato successivamente dallo psichiatra newyorkese Sam Tsemberis che ha definito la casa un diritto umano fondamentale che non dovrebbe essere negato a nessuna persona.

### La nuova progettualità dell'Ufficio Pio

Nel corso del 2016, a fronte di una riflessione in merito alle persone senza dimora della città, l'Ufficio Pio ha rivisitato la propria progettualità scegliendo di occuparsi in specifico di quanti, a causa di eventi destabilizzanti (perdita del lavoro, separazione, decesso del congiunto che garantiva il reddito al nucleo, decesso della persona anziana che assistevano& ) hanno perso l'abitazione, ma non si sono rivolti ai servizi sociali, preferendo vivere in situazioni di fortuna (macchina, garage, casa di amici, pensioni, qualcuno si affaccia al dormitorio& ). Queste persone si sentono diverse da chi in strada vive stabilmente e attribuiscono alla propria situazione un carattere temporaneo, rifiutando l'identità di homeless. Tale rifiuto si concretizza nella scelta di non rivolgersi ai servizi sociali proprio perché la presa in carico da parte dei Servizi sancirebbe l'acquisizione dello status di senza dimora, con le conseguenze che ne derivano in termini di stigmatizzazione. Questa nuova progettualità, gestita direttamente dall'Ufficio Pio in collaborazione con la Città di Torino, rappresenta una ulteriore declinazione del modello housing first, intendendo agire per contrastare precocemente lo scivolamento verso la condizione di homeless di quanti hanno perso l'autonomia abitativa da non più di 12 mesi al momento della segnalazione e hanno pregresse esperienze lavorative terminate da non più di 24 mesi. Sono persone che non presentano particolari problemi di salute (che richiederebbero un altro tipo di intervento). I servizi offerti sono molteplici:

- *Trasferimenti monetari* per fronteggiare esigenze di vita quotidiana e bisogni sanitari non coperti dal SSN, formativi, culturali e abitativi;
- *Consulenza orientativa abitativa* mirata a indirizzare e sostenere i beneficiari nella ricerca di soluzioni

personalizzate nell'ambito del mercato privato della locazione; individuare le possibili reti territoriali da attivare o sviluppare per ridefinire un nuovo contesto di vita;

- *Consulenza orientativa al lavoro* mirata a verificare competenze professionali possedute e/o da rinforzare mediante corsi professionali specifici;
- *Sostegno nella ricerca attiva* di una risorsa formativa o lavorativa;
- *Percorsi formativi o abilitanti* funzionali all'acquisizione di competenze specifiche il cui possesso è indispensabile per poter svolgere mansioni qualificate;
- *Tirocini* svolti in convenzione con l'Agenzia Piemonte Lavoro della Città Metropolitana di Torino, finalizzati all'inserimento lavorativo;
- *Sostegno socio-educativo* per favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati con i beneficiari;
- *Sostegno psicologico* finalizzato a sostenere le persone più fragili dal punto di vista relazionale ed emotivo;
- *Attività culturali e socializzanti* quali strumenti di socializzazione e di riappropriazione della capacità di abitare il territorio;
- *Strumento di garanzia*: è allo studio uno strumento idoneo a facilitare l'accesso al mercato privato delle locazioni.

I percorsi progettuali sono realizzati utilizzando la metodologia del lavoro di rete che permette di pianificare e connettere tutti gli interventi attivabili dai diversi attori coinvolti o coinvolgibili al fine di costruire sinergie virtuose.

### Qualche dato

Dal settembre 2016 sono state prese in carico 55 persone (45 uomini, 9 donne, 1 persona in transizione di genere).

I beneficiari sono in prevalenza cittadini italiani (71%); i cittadini comunitari rappresentano il 9% delle persone prese in carico e quelli non comunitari il 20%. L'età prevalente è quella compresa tra 41 e 50 anni (31%), ma si segnala che il 24% della popolazione afferente al progetto ha una età inferiore ai 30 anni.

Circa la metà dei beneficiari è in possesso della terza media, e il 40% possiede una qualifica professionale o un diploma. La maggioranza dei beneficiari è riuscita a reperire un'abitazione stabile, un lavoro e a recuperare i legami sociali interrotti; alcuni sono stati accompagnati ad una progettualità più rispondente ai bisogni emersi durante il percorso progettuale; una minoranza ha abbandonato il percorso progettuale nel momento in cui si è reperita un'abitazione ed una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro attraverso un tirocinio formativo<sup>4</sup>.

### Conclusioni

La storia delle persone che incontriamo ci insegna che il loro bisogno è quello di una casa vera, una casa da abitare nel senso più pieno, una casa che non sia solo un edificio confortevole, ma un luogo dove poter ricominciare a vivere, a

riallacciare relazioni sociali e familiari interrotte; una casa che permetta di riconoscersi come persone che sono riuscite a riemergere da una situazione contingente avversa. È significativo il dato che tra le persone che hanno terminato il percorso, alcune abbiano reperito lavoro autonomamente dopo il percorso di ri-orientamento lavorativo; altre abbiano reperito lavoro autonomamente dopo l'esperienza del tirocinio, grazie alle reti sociali che erano riusciti a riattivare; altre ancora siano state assunte a conclusione del tirocinio. Il progetto intende agire in un'ottica preventiva della grave marginalità, attraverso gli strumenti di cui si è dotato ed il lavoro in rete, attivando processi che favoriscano percorsi di re-inclusione capaci di tenere insieme le dimensioni abitativa, sociale e relazionale.

Tutti sappiamo quanto sia difficile trovare casa attraverso il mercato privato della locazione per chi non ha i requisiti per accedere all'edilizia pubblica e non è neppure in grado di offrire garanzie. È necessario cercare insieme soluzioni capaci di evitare la marginalizzazione di persone colpite da eventi che hanno provocato la rottura del loro equilibrio di vita.

**Note**

<sup>1</sup> Ricerca nazionale sulla Condizione delle Persone Senza Dimora (<https://www.fiopsd.org/la-ricerca-psd/>).

<sup>2</sup> Guida all'Housing First Europa ([www.housingfirstguide.eu](http://www.housingfirstguide.eu)).

<sup>3</sup> Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia.

<sup>4</sup> Bilancio sociale Ufficio Pio 2017 ([www.ufficiopio.it](http://www.ufficiopio.it)).